



LA
PREADOLESCENZA:
UN'ETÀ DIFFICILE E
FECONDA

Un approccio psico-
pedagogico-spirituale

Psicologa Cirami Maria Antonietta

Cos'è la preadolescenza?

Fase specifica del processo evolutivo

Fase preparatoria verso l'adolescenza

Eta': 11-14 anni

Specifici compiti di sviluppo

Preadolescenza

Sviluppo fisico:
cambiamenti
corporei (rispetto alla
propria immagine)



Sviluppo cognitivo
(cosa penso?)



Sviluppo emotivo
affettivo (cosa provo?)

Caratteristiche preadolescenziali

La metafora del guscio....

10-11 attivi ma ancor anel guscio

11-12 rottura del guscio (nuove esperienze didattiche e relazionali)

12-13 uscita all'aperto

13-14 consolidamneto nel gruppo

Compiti di sviluppo

Sono aspettative culturalmente e socialmente definite per individui di ogni gruppo di età

Utili allo sviluppo del soggetto e funzionali alla preservazione della società.

Si realizzano in un processo interattivo tra autoregolazione e controllo sociale

In ogni fase della vita, ad ognuno è chiesto di valutare realisticamente i cambiamenti ai diversi livelli (fisici, cognitivi, relazionale, sociali), assumere un ruolo sociale autonomo e acquisire competenze nei diversi ambiti della vita quotidiana

Compiti di sviluppo per il preadolescente

In rapporto con l'esperienza della pubertà

In rapporto con l'allargamento degli interessi personali e sociali e con l'acquisizione del pensiero ipotetico deduttivo

In rapporto con la problematica dell'identità (riorganizzazione del concetto di sé)

Costruzione
dell'identità

Emancipazione dalle
figure parentali

Sviluppo delle relazioni
nel gruppo di pari

***Compiti di
sviluppo per il
preadolescente***

Costruzione dell'identità

– Sé reale, “come sono”

– Sé ideale, “” come mi piacerebbe essere

– Sé normativo, “come dovrei essere”

- Discrepanza tra sé reale e sé ideale: scoraggiamento, insoddisfazione, tristezza e delusione.

- Discrepanza fra sé reale e sé normativo : agitazione, paura, senso di minaccia, irrequietezza e ansia.



Emancipazione dalle figure parentali

- Un processo
- Non una rottura
- Trasformazione delle relazioni genitori-figli



Sviluppo delle relazioni con pari

- Il gruppo di pari come laboratorio sociale
- Luogo in cui il/la preadolescente possono sperimentare la capacità di scegliere
mettere in atto comportamenti autonomi
- Gruppi formali
Caratterizzati da precisi valori di riferimento e svolgimento di attività concrete



Lavorare **con** i preadolescenti

1. Specificità e unicità
2. Attenzione alla dimensione relazionale
3. Utilizzare codici comunicativi adeguati
4. Riconoscere il protagonismo
5. Considerare l'importanza del contesto = comunità
6. Valorizzare gli adulti
7. Favorire il processo di integrazione tra le risorse
8. Aiutare a riflettere con criticità e apertura
9. Lasciare spazio (non sostituirsi a loro)
10. Educare attraverso l'esempio

Educazione Socio-Affettiva

(presupposti teorici psicologia umanistica di Rogers, Maslow;
metodologie di Gordon)

- L' Individuo è unico, parte di un gruppo che insieme a lui si evolve
- Soddisfacimento dei bisogni di: appartenenza, sicurezza, fiducia (per soddisfare il bisogno di conoscenza)
- Approccio "in positivo" mediante un clima di fiducia e libertà
- Educatore come facilitatore, si fa condurre dalle capacità di ascolto
- Condizione educativa ideale: rispetto, empatia e congruenza.

Tecniche del modello Gordon

Tecniche utili per trasformare i comportamenti inadeguati

- **Ascolto attivo**
- **Messaggio-io**
- **Metodo senza perdenti (problem solving)**

Tecniche del modello Gordon

Ascolto attivo:

- Riflettere il messaggio del preadolescente, recepirlo senza emettere messaggi personali
- Preadolescente è oggetto di attenzione, senza valutazioni negative
- Accettazione e comprensione permettono una risoluzione del problema in modo autonomo
- Il preadolescente si sente rispettato nella sua difficoltà'

Tecniche del metodo Gordon

- **Messaggio Io**

Tecnica del confronto tra:

- Sentimenti e bisogni dell'educatore
- Comportamenti disturbanti del preadolescente

Messaggio Io palesa il sentimento di chi parla

3 momenti:

Descrizione senza giudizio

Effetto tangibile e concreto

Reazione agli effetti

Tecniche del metodo Gordon

-Metodo senza perdenti (problem solving)

Ricerca comune di una soluzione soddisfacente per ambedue le parti. Le persone hanno il diritto di soddisfare i propri bisogni. Devono "vincere insieme"; nessuno deve perdere.

Il problem-solving in sei fasi offre una valida struttura per l'applicazione di tale strategia.

Tecniche del metodo Gordon

Ecco delineate brevemente le sei fasi:

FASE 1 => definire il problema in termini di bisogni: identificare chiaramente i rispettivi bisogni ed esporli all'altro;

FASE 2 => produrre le possibili soluzioni (proporre una serie di alternative astenendosi da giudizi e valutazioni);

FASE 3 => valutare le soluzioni (soppesare le diverse soluzioni, gli aspetti positivi e negativi, scartando quelle non accettabili per entrambi)

FASE 4 => scegliere la soluzione accettabile per entrambi (senza imporre, persuadere ecc. ma arrivando ad optare di comune accordo per una soluzione)

FASE 5 => programmare e attuare la soluzione (si decide chi fa cosa e quando)

FASE 6 => verificare i risultati (se la soluzione scelta ha soddisfatto i bisogni di entrambi).

Riferimenti bibliografici

Andolfi. (2003). Manuale di psicologia relazionale. Roma: Accademia di psicoterapia della famiglia.

Andolfi. (2015). La terapia familiare multigenerazionale. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bertrando, P., & Toffanetti, D. (2000). Storia della Terapia familiare. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Bowen, M. (1979). Dalla Famiglia all'individuo. La differenziazione del Sè nel sistema familiare. (M. Andolfi , & M. de Nichilo, A cura di) Roma: Ubaldini.

Ciacchi S., Giannini S.(2007). Accompagnare gli adolescenti. Trento, Erikson

Palmonari A. (a cura di) (2011). Psicologia dell'adolescenza, Bologna, Il Mulino

Pellai A., Tamborini B., (2017) L'età dello Tsunami, Milano, DeAgostini.

Pietropolli Charmet G. (2000). I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una nuova sfida, Raffaello Cortina Editore

Pietropolli Charmet G. (2013). La paura di essere brutti. Gli adolescenti e il corpo, Milano, Cortina

Grazie!

Buon Lavoro!

Psicologa Cirami Maria Antonietta